

Ultimo appello di Berneri per l'unità antifascista rivoluzionaria dei lavoratori (Camillo Berneri, *Pietrogrado 1917-Barcellona 1937*, Sugar, Milano, 1964).

Lavoratori di ogni tendenza ^{gridiamo,} ora più che mai: Viva l'alleanza Rivoluzionaria Antifascista!

Ci giungono voci veramente allarmanti. Ne abbiamo segnalate alcune per dimostrare che alcuni militanti delle organizzazioni operaie della nostra città si sono lanciati in una lotta fratricida, ~~senza~~ determinata, a quanto sembra, da vecchie rivalità ~~tra~~ ~~essi~~ sindacali.

Sono già avvenuti alcuni conflitti e richiamiamo l'attenzione delle organizzazioni responsabili affinché, prima che il male sia irreparabile, vi pongano un rimedio pronto ed efficace.

Niente può giustificare fatti di questo genere. A partire da questo momento, noi, militanti della C.N.T e della F.A.I. consideriamo i promotori e gli esecutori di questi atti ripugnanti come traditori della causa rivoluzionaria e antifascista. Se sarà necessario, metteremo in azione, senza alcun riguardo, i più estremi mezzi, ~~affiancandoci~~ per evitare la ripetizione di questi atti.

Riflettete, lavoratori di ogni tendenza. Il pericolo fascista non è sparito. Dimenticate i rancori che per tanto tempo ci hanno ~~tenuto~~ separato. Non fare questo ~~la~~ ~~accettando~~ significherebbe lasciare strada libera ~~alla~~ ~~al~~ canagliatura fascista che oggi tiene in schiavitù una considerevole parte del proletariato spagnolo.

In questi momenti in cui i più combattivi rivoluzionari lottano al fronte, senza distinzione di tendenze ideologiche e sindacali, esponendo la vita, è un tradire costoro e la causa che essi difendono il fomentare lotte intestine tra i proletari del fronte interno. Compagni, uniti abbiamo vinto in Catalogna la belva del militarismo fascista. Siamo degni della nostra vittoria mantenendo fino al definitivo trionfo l'unità d'azione. Viva l'alleanza rivoluzionaria e antifascista!

Ultima lettera di Berneri alle figlie Maria Luisa e Giliana

(«Guerra di Classe», Barcellona, a. II, n. 16, 25 Maggio 1937).

Questa notte tutto è calmo e spero che questa crisi si risolva senza ulteriori conflitti che potrebbero compromettere la guerra. Quanto male fanno i comunisti, anche qui!

Son le due. La casa, questa notte, è in armi. Avevo voluto restare levato per lasciare gli altri dormire, ma tutti hanno riso, dicendo che non avrei inteso nemmeno il cannone, ma poi, uno a uno, essi sono andati a letto ed io veglio per tutti. E l'unica cosa interamente bella, più assoluta che l'amore e più vera che la realtà stessa, quella di lavorare per tutti. Che sarebbe, l'uomo, senza questo senso del dovere, senza questa emozione di sentirsi uniti a quelli che furono, a quelli che sono e a quelli che verranno?

A volte, penso che questo senso messianico non è che una evasione, non è che la ricerca e la costruzione d'un equilibrio economico il quale, se mancasse, ci precipiterebbe nel disordine e la disperazione.

In ogni caso, quel che è certo, è che i sentimenti i più intensi sono i più umani.

Si può essere disillusi su tutto e su tutti, ma non su quello che si afferma colla propria coscienza morale. Se mi fosse possibile salvare Bilbao dando la mia vita non esiterei un istante a farlo. Questa certezza nessuno potrà levarmela, nemmeno il più sofisticato dei filosofi.

E questo mi basta per sentirmi un uomo e mi consolo ogni volta che mi sento al di sotto di me stesso, al di sotto della stima dei migliori e dell'affezione degli esseri che più stimo e più amo.

Quel che ho detto è di una solennità un po' ridicola per chiunque non viva qui. Ma un giorno, forse, se posso parlarvi dei lunghi mesi che sono scorsi e che ho intensamente vissuti, comprenderete meglio.